

LA PREFAZIONE

di LUCIANO CORRADINI (*Presidente Nazionale UCIIM*)

Ci sono momenti nella vita nei quali si ha l'impressione di non valere nulla, di essere incapaci di affrontare le situazioni e i problemi personali, familiari, professionali, associativi. Ci si sente inadeguati di fronte al presente e smarriti di fronte al futuro. Questo stato d'animo di tipo depressivo, che con diversa gravità affligge talora i singoli, ma anche i gruppi, le comunità e interi popoli, fa pensare ai nebbioni che calano in autunno nelle pianure del Nord, rendendo difficile la circolazione. È come se il sole fosse stato inghiottito dalla nebbia e l'azzurro del cielo fosse per sempre scomparso. In questi casi, per quanto si cerchi di "ficcar lo viso" in avanti, come diceva il padre Dante, non si riesce a veder le stelle. C'è però un modo per immaginare quello che non si riesce a vedere a occhio nudo: consiste nel ricordare quello che si è visto e quello che si è fatto, non solo quando il cielo era limpido, ma anche quando nebbia e nuvole parevano bloccarci, e invece non ci hanno impedito di avanzare.

La memoria serve per integrare e per correggere la percezione d'impotenza provocataci dalla nebbia. Se abbiamo visto e fatto questo e quest'altro, se siamo stati capaci di progettare e di fare, di resistere e di persistere, nonostante le difficoltà incontrate, vuol dire che la nebbia non è invincibile e che noi non siamo dei buoni a nulla. Proprio come dice il sottotitolo di questo libro.

Si può fare memoria della propria vicenda personale, magari aiutandosi con le agende, le fotografie, le filmine, il dialogo con gli amici; e si può far memoria delle vicende di una famiglia, di un gruppo, di un'associazione, di una città, addirittura del mondo, aiutandosi con tutte le fonti che siano in grado di ravvivare la nostra memoria e di arricchire la nostra percezione del passato. Ci sono le autobiografie e le autostorie, cioè le storie raccontate da chi le ha vissute in quanto membro di un gruppo del quale ha più o meno diretta conoscenza, e non solo le storie dei professionisti della ricerca storiografica.

In sede sociologica e psicologica, ma anche in sede pedagogica, si è di recente scoperto il valore culturale, terapeutico, educativo dell'autobiografia, mentre più antica è la convinzione del valore della coscienza storica e della ricostruzione delle vicende passate, in vista della ricerca della "verità" e del "senso" che queste hanno per noi, e in vista della progettazione del futuro.

Non sempre dalle autobiografie esce un capolavoro paragonabile alle Confessioni di Agostino, e dal lavoro storiografico esce un capolavoro

come la Storia d'Europa di Chabod. Alcuni riescono a fare della ricostruzione e della narrazione delle vicende vissute capolavori utili alla storia dell'umanità, altri fanno un lavoro significativo e utile per sé, per la propria famiglia, per la propria associazione.

È il caso del libro di Franco Carlino, che serve non solo a lui, ma alla prestigiosa sezione UCIIM di Mirto-Rossano, che dev'essere orgogliosa della sua vitalità. E sono certo che servirà all'UCIIM di tutta Italia e in particolare a tutti quelli che riusciranno a sfogliare queste pagine e a rintracciare nella serie dei fatti, dei racconti, delle sintesi, delle fotografie, la testimonianza vissuta della possibilità di avanzare nel nuovo secolo con la stessa energica e comunitaria spiritualità professionale con cui l'UCIIM di Mirto-Rossano ha camminato nel quarto di secolo di cui qui si fornisce puntuale ricostruzione.

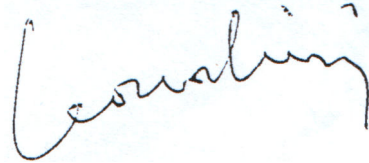
Quando tornai la seconda volta a Rossano nel giugno del 2003, per partecipare alla conclusione dell'attività annuale di questa sezione, non ero al massimo delle mie risorse psicofisiche. La stanchezza per l'anno accademico e associativo che si andava concludendo, la faringite che minacciava di rendermi afono, il grande caldo che assolava la Calabria e le fatiche del viaggio avevano un poco depresso il mio patrimonio immunitario. Un po' di nebbia me l'ero portata da casa, ma gli amici di Rossano mi aiutarono a diradarla.

L'amicizia, la cortesia, l'ospitalità offertami dai coniugi Madeo nel lungo viaggio in auto, l'affetto del Presidente F. E. Carlino e di Mons. F. Milito, la partecipata conferenza dibattito che facemmo nel chiostro a cielo aperto, finché il sole non tramontò, lasciando il posto ad una splendida serata di canti napoletani eseguiti in modo mirabile dal coro e dall'orchestra, con gli interventi, fra gli altri di Anna Madeo, presidente storica, di Francesco Caravetta e di molti altri, la cena in pizzeria con una cinquantina di soci, tutto questo costituisce un indimenticabile patrimonio di ricordi, che mi aiuta ad affrontare con coraggio le vicende dell'imminente XXI congresso nazionale dell'UCIIM. Dall'assessore al turismo al direttore del coro e concertatore d'orchestra al titolare della pizzeria, tutto era all'insegna dell'UCIIM: non piccola insignificante, residuale associazione corporativa, ma trama fitta del tessuto vitale di una città ricca di civiltà e di storia.

Spero che avere fra le mani questo libro serva a rallegrare coloro che hanno vissuto le vicende ucimine, scolastiche, ecclesiali, sindacali, civili e politiche degli scorsi 25 anni e a incoraggiare coloro che vedono nebbia davanti al nostro futuro associativo.

Se ci sono persone e sezioni e paesi e città che vivono in questo modo e con questa fedeltà l'ideale associativo, non dobbiamo temere il futuro.

Basta non aspettarlo rassegnati, magari con la testa rivolta al passato. Come con lo specchietto retrovisore in automobile, anche nella vita non si deve dedicare troppo tempo a guardare indietro: bastino quei colpi d'occhio che per guardare avanti e per non andare fuori strada.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Leonardini', written in a cursive style.